

Le nuove aule, più brevi e più coinvolgenti

Prendono corpo, complice la riduzione quantitativa del tempo di formazione, nuove soluzioni di confronto



Franco Amicucci

Presidente di Skilla

La modalità di fare aula, nelle aziende, sta evolvendo. Aule sempre più brevi, meno frontali ma esperienziali e partecipate, integrate prima e dopo con modalità digitali ed altre metodologie, verso quella che viene comunemente definita modalità blended. In molte realtà questa evoluzione è già iniziata. La riduzione quantitativa del tempo di formazione in aula è ormai radicale. Classici corsi d'aula di tre giorni, integrandosi con altre modalità di

Oggi, i classici corsi di tre giorni, integrandosi con altre modalità di formazione, possono essere concentrati in un'unica giornata. Meno tempo, ma più qualità, non più lezioni noiose, ma centralità delle esperienze

formazione, possono essere concentrati in un'unica giornata. Meno tempo, ma più qualità, non più lezioni noiose, ma centralità delle esperienze. L'aula prende forme diverse, si trasforma di volta in volta in palestra formativa per allenare le persone sulle competenze critiche utilizzando la metafora del linguaggio sportivo, in convention formative per grandi numeri utilizzando i linguaggi dello spettacolo per presentare contenuti forti in modo innovativo, in laboratorio teatrale o in laboratorio progettuale. Si sta integrando con l'e-learning, l'auto-apprendimento, il coaching. Nelle aziende se ne faranno meno, ma luoghi speciali ospiteranno le nuove aule: castelli ed

abbazie, librerie storiche e musei, agriturismi, centri benessere, borghi medioevali. Ma per raggiungere elevati standard di qualità l'aula dovrà ripensarsi, guardarsi intorno, integrarsi. Una molteplicità di fattori spinge verso un cambiamento della gestione d'aula. Alcuni legati ai nuovi scenari organizzativi, altri indotti dall'ondata tecnologica e dall'affermarsi di nuovi linguaggi che rendono obsolete le tradizionali aule. Il fattore tempo e il fattore costi rappresentano due risorse sempre più strategiche per le organizzazioni. Assentarsi dal lavoro per più di uno, due giorni è ormai problematico, in particolare per le imprese disloca-

te su più unità, a volte distribuite su tutto il territorio nazionale o con una presenza multinazionale. I tradizionali modelli d'aula sono prevalentemente basati sulla docenza classica. Intendendo per questa una docenza ancorata al modello scolastico, del professore e degli allievi, del detentore del sapere e di chi ascolta e prende appunti. Nella formazione degli adulti questa modalità, ancora molto diffusa per le naturali inerzie al cambiamento, è ormai palesemente inefficace. La ricerca di metodi attivi in aula per accentuare la dimensione esperienziale si è ormai affermata. Grazie a simulazioni e simulatori, role play, giochi didattici, project

work, le aule evolvono sempre più in palestre formative e laboratori progettuali.

Con l'avvento del digitale l'aula finalizzata all'erogazione di informazioni non ha senso, si riesce a svolgere meglio questa funzione in modalità digitale, perché qui l'informazione può essere codificata, strutturata, formalizzata con efficacia ed utilizzata quando serve.

L'aula si riposiziona invece nello spazio privilegiato del faccia a faccia tra docenti e colleghi, che è quello dell'affrontare insieme problemi, sviluppare progetti, esercitarsi. Diventa più calda. Diventa più utile.

Anche l'aula è poi rigenerata e innovata con il digitale. È ormai normale utilizzare in aula filmati, microlearning object e connessioni a informazioni ed esperienze presenti nelle reti virtuali, interne ed esterne.

Acquisita la consapevolezza che la forma-

zione delle persone deve essere continua, il momento dell'aula rappresenta solo una tappa di un processo di apprendimento che si avvale di molteplici metodologie e luoghi di apprendimento, dove la dimensione digitale è sempre più componente essenziale, insieme all'apprendimento tra pari e l'apprendimento on the job, sul luogo di lavoro. In questo nuovo scenario, come evolve il ruolo del classico formatore d'aula? Il potere del docente che basa la sua autorità sul potere della conoscenza, nei nuovi contesti digitali perde completamente il suo valore, perché la conoscenza è distribuita in un'infinità di luoghi virtuali. Sarà ancora indispensabile per il learner che non ha strumenti e cultura per navigare tra le infinite opportunità della rete, ma fino a quando? Le rivoluzioni a cui stiamo assistendo nella società dell'informazione, richiedono

un profondo ripensamento del ruolo del docente classico, anche in azienda, dove per decenni la figura dominante è stato il docente con slide e lavagna luminosa prima e con videoproiettore poi, fino al docente, sempre con slide, ma in videoconferenza. Sono richieste nuove competenze, come il trattamento delle informazioni, dalla ricerca alla loro selezione, aggregazione, sviluppo, erogazione, e specifiche competenze di didattica dell'apprendimento nell'era dell'intelligenza artificiale. Il nuovo docente dovrà spostare sempre più l'attenzione dal trasferire informazioni e nozioni da far memorizzare, nozioni scomposte in semplici concetti e procedure lineari, al porre al centro capacità concettuali e analitiche di alto livello che il soggetto deve mostrare di saper applicare e adattare in diversi contesti. Non scomparirà certamente il suo dominio disciplinare, il suo bagaglio culturale e informativo, ma questo, più che erogarlo nella classica lezione, dovrà saperlo codificare, trasformare in una molteplicità di linguag-

gi medial (e-book, tutorial, simulatori, filmati personali, esercitazioni, casi) da depositare negli ambienti cloud aziendali, per far sì che i suoi allievi ne possano fruire secondo strategie didattiche stabilite, liberamente o con sequenze graduali. Con queste modalità non verrà meno, anzi si potenzierà, il rapporto umano, l'interazione con le persone in apprendimento, perché il tempo liberato dalla lezione frontale lo potrà trasformare in tempo da dedicare all'interazione, allo studio dei casi o simulazioni quando potrà interagire collettivamente. Il docente evolverà sempre più verso il ruolo di coach di apprendimento, esalterà il suo ruolo maieutico, sia nei confronti del gruppo che degli individui. Gli attuali docenti della scuola, dell'università ed i formatori aziendali, dovranno sempre più essere attori protagonisti del nuovo processo di apprendimento nell'era digitale, e ciò sarà possibile solo acquisendo le competenze, il mindset, la cultura dei nuovi mondi. ■

Il nuovo docente dovrà spostare sempre più l'attenzione dal trasferire informazioni e nozioni da far memorizzare al porre al centro capacità concettuali e analitiche di alto livello